

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

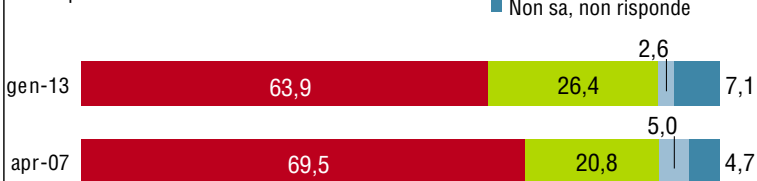
A suo avviso, nella sua regione, le donne che hanno posizioni dirigenziali o di responsabilità nel mondo del lavoro dovrebbero esser

osservatorio

Pagine a cura di **Adriano Favaro**

Più donne ai posti di comando?

Valori percentuali - Serie storica Nord Est

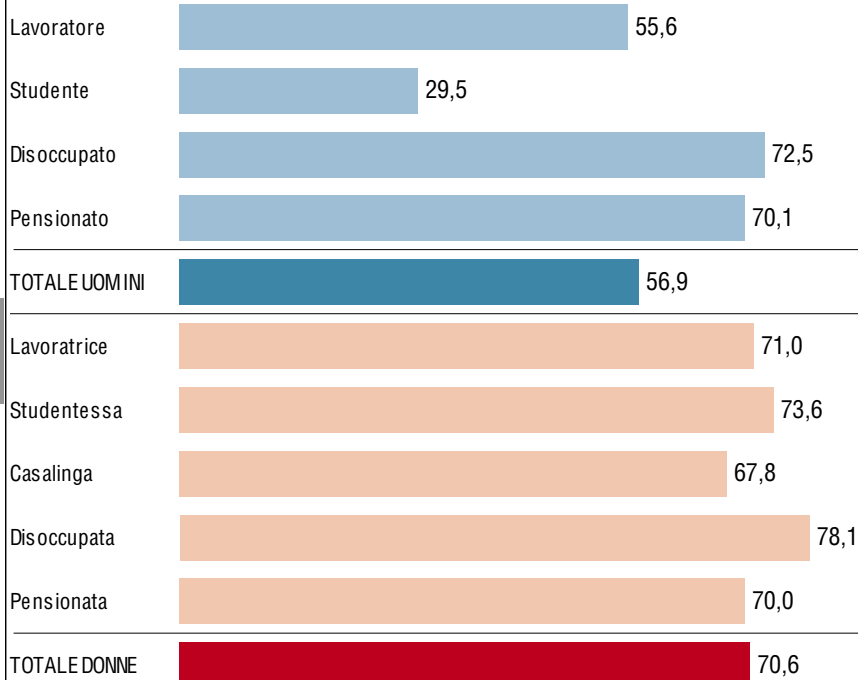


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1.000 casi)

centimetri.it

Genere e condizione socio-professionale

Valori percentuali di quanti ritengono che le donne dovrebbero essere DI PIÙ in base a genere e categoria socio-professionale



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)

centimetri.it

**SESSO FEMMINILE
OVVIAMENTE
PIU' SENSIBILE
AL PROBLEMA
DELL'EQUITA'
NEI RUOLI
DIRIGENZIALI**

A Nordest due su tre vogliono più donne ai posti di comando

Esigenza manifestata con convinzione dal 64% degli interpellati, ma era quasi il 70% sei anni fa

Nataschia Porcellato

Servono più donne ai posti di comando? Sì, secondo i cittadini di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento. L'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per Il Gazzettino, si concentra oggi sul tema dell'equilibrio delle presenze di genere in posizioni dirigenziali. Il 64% degli intervistati dichiara che le donne dovrebbero essere più presenti nei posti-chiave, ma rispetto a sei anni fa la quota è in calo di 6 punti percentuali. Ad essere cresciuti sono coloro che ritengono sufficiente la loro presenza attuale, saliti dal 21% del 2007 all'attuale 26%.

Le donne e le posizioni di responsabilità: sembra strano affrontare un argomento "di genere" nel 2013, e invece la sua attualità offre la misura di quanto poco si muova in questa direzione. Le donne inserite in ruoli apicali sono ancora poche, troppo poche. Basta osservare quanto accaduto in occasione delle recenti elezioni politiche. La prima evidenza emersa dalle urne, e a cui i giornali hanno dato un certo risalto, è che il Parlamento di oggi è un po' più "rosa". Anche tra gli eletti alla Camera nelle regioni del Nord Est, ad esempio: nel 2008 le donne erano circa il 20%, oggi sono oltre il 30%. È sufficiente? Probabilmente no. E da qui l'esigenza di continuare a insistere sul tema dell'equilibrio di genere nei posti-chiave. Anche

perché la percezione della necessità di avere più donne ai posti di comando, seppur largamente maggioritaria nella popolazione del Nord Est, è in calo. Oggi, infatti, è il 64% a ritenere che dovrebbero essere di più, ma nel 2007 la quota sfiorava il 70%.

L'INDAGINE

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 15-17 gennaio 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI da Demetra. Il campione, di 1010 persone (rifiuti/sostituzioni: 3842), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,07%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it.

LA SCHEDA / DONNE ALTROVE

In Arabia Saudita la modernità passa attraverso un giro in bici

Non possono guidare le auto, mad'ora in poi potranno andare in bicicletta e, 'persino', nel deserto con i buggy. A patto, però, che siano accompagnate da un parente di sesso maschile e che non li usino come mezzi di trasporto ma solo per svago. È la piccola nuova conquista delle donne dell'Arabia Saudita dove da tempo è aperto il dibattito sul divieto di guidare imposto loro. Una piccola conquista che

arriva dopo il film 'Wadja' ('La bicicletta verde'), un successo della prima regista saudita Haifaa Al Mansour, che è la storia di una piccola 'ribelle' saudita che fa l'impossibile per avere una bicicletta.

«Le donne sono libere di andare in bicicletta - si legge sul quotidiano saudita al-Yaum che cita una fonte della Commissione per la promozione delle virtù e la prevenzione del vizio -

la necessità di più "direzioni al femminile": il 71% si collocano su questa posizione, mentre tra gli uomini la quota si ferma al 57%. A giudicare soddisfacente la presenza attuale, o auspicarla più contenuta, invece, è circa il 22% delle donne, ma tra gli

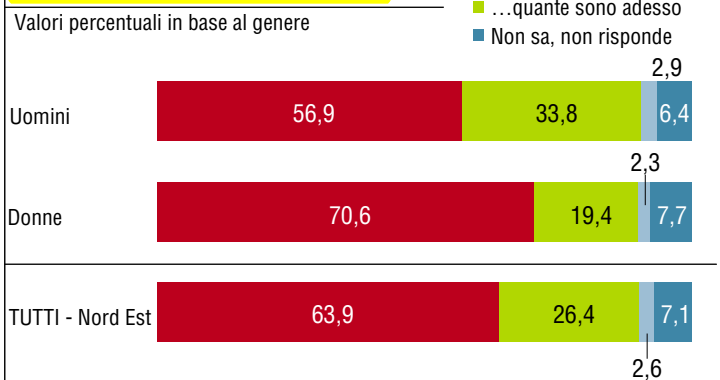
INCERTEZZA

Sulla questione della necessità di "quote rosa" sempre più alte i giovani, a sorpresa, sono più perplessi degli anziani

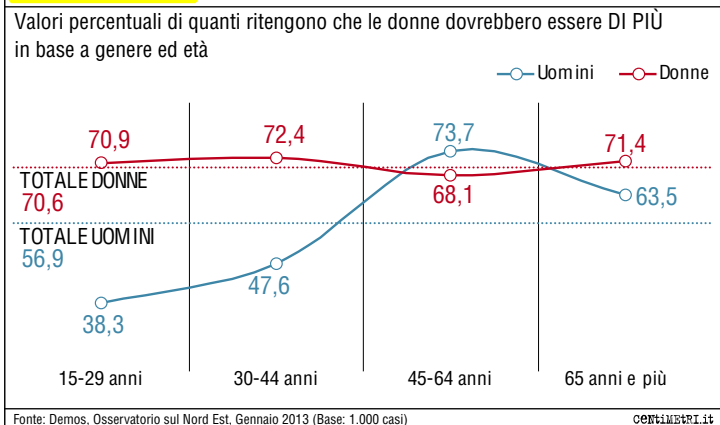


a patto che sianovestite in modo modesto e che sia presente un guardiano in caso di cadute o incidenti». I 'guardiani' delle saudite sono i padri, i mariti, i fratelli, i tutori. La fonte, coperta da anonimato, ha tenuto anche a precisare che alle donne non è consentito utilizzare né biciclette né tantomeno buggy come «mezzi di trasporto», ma solo in momenti di svago.

La visione di uomini e donne



Genere ed età



uomini il dato sale al 37%. Considerando insieme genere ed età, possiamo ricavare ulteriori indicazioni. Le opinioni delle donne sono trasversali rispetto all'anagrafe: circa 7 su 10, di tutte le età, sono concordi nel ritenere insufficienti le attuali presenze femminili ai vertici. Sul versante maschile, invece, le cose appaiono diverse. In particolare, sono i giovani a mostrare le maggiori perplessità rispetto a una più ampia presenza di donne ai vertici: tra i 15 e i 29 anni, la percentuale di uomini su quest'ultima posizione è intorno al 38%, mentre tra coloro che hanno tra i 30 e i 44 anni si ferma al 48%. E solo tra gli uomini più adulti e anziani che il favore verso una presenza più consistente di donne in posizioni apicali si fa molto più ampia e maggioritaria. Infine, altre indicazioni interessanti arrivano ana-

lizzando congiuntamente genere e condizione socio-professionale. Anche in questo caso, le donne mostrano una consapevolezza più marcata della necessità di incrementare la presenza femminile ai posti di comando. L'intesa massima su questo si osserva tra disoccupate (78%) e studentesse (74%), e si mantiene sulla media femminile tra lavoratrici e pensionate. L'accordo più contenuto lo vediamo tra le casalinghe, dove comunque raggiunge il 68%. Molto diverso è lo sguardo degli uomini. L'idea che ci siano più donne ai posti di comando raccoglie il minimo del consenso tra gli studenti (30%), mentre i lavoratori (56%) si allineano alla media maschile. Sopra la media, invece, si collocano coloro che sono fuori dal mercato del lavoro perché disoccupati (73%) o pensionati (70%).

© riproduzione riservata

L'intervista



Annamaria Bacchin

Il risultato è chiaro: il microcosmo femminile dovrebbe poter occupare un maggior numero di posizioni dirigenziali o di responsabilità nel mondo del lavoro. Ma dentro al sondaggio si leggono anche le sfumature di opinioni che si muovono in contrario. E sono quelle dei giovani uomini a sembrare meno favorevoli verso i manager in gonnella. "Un dato a dir poco anacronistico, quasi surreale". È il primo commento di Marina Salamon, uno degli esempi più forti di imprenditoria femminile di successo ed anche una delle lettrici ed interpreti più attente del nostro Paese.

Come spiega la diffidenza di una parte dei giovani rispetto alle donne?

"Con l'ignoranza, nel senso della 'non conoscenza', della mancanza di esperienza. Sono probabilmente cresciuti in nuclei in cui il ruolo delle madri è stato essenzialmente legato alla gestione familiare, all'essere casalinghe. Uno sguardo limitato che non consente di osservare oltre i confini del proprio vissuto. Tra l'altro anche restando nell'ambito delle potenzialità femminili all'intero delle mura domestiche, è come se si fosse smarrita la memoria del potere storico della donna del Nordest; quella figura di riferimento che non solo si prendeva cura della famiglia ma che amministrava

Ancora difficile accettare «la dolcezza e il potere»

Marina Salamon: «I giovani maschi sono impreparati all'evoluzione delle compagne, sempre più brave»

in modo integerrimo le risorse economiche".

Dolcezza e potere pare non possano essere accettate come binomio vincente.

"Non ancora tra i giovanissimi che, stando ai dati, sembra stiano vivendo fuori dal loro mondo; fuori dall'evoluzione sociale moderna e contemporanea spinta e sostenuta dalla Rete che imporrebbe un'apertura mentale e culturale superiore. Purtroppo non è così. E allora verrebbe da pensare se non sia meglio, lasciare il mouse sulla scrivania e comprare qualche giornale in più per ricominciare a leggere veramente la realtà in maniera più ordinata e meno caotica e superficiale. Perché chi i giornali, invece, li legge e si affida meno ad Internet - ed ha qualche capello grigio in più - ha ben compreso la lezione. Ha capito quanto preziosa possa essere una donna ai vertici di un'azienda o come dirigente nella Pubblica Amministrazione".

Intanto un segnale forte è arrivato dalla politica. Laura Boldrini, è stata eletta Presidente della Camera dei deputati.

"Un grande e meritato risultato per lei, per la sua esperienza, per un'esistenza dedicata allo studio e al lavoro: una laurea in giurisprudenza e funzionario portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Esempio. Ma non

dovrebbe rimanere un caso isolato. Le donne nella scena politica del Paese dovrebbero essere più numerose e importanti".

Paese in mano alle donne?

"Avremmo certamente una guida più integerrima. L'universo femminile per natura non mira ad ottenere un potere individuale assoluto e, proprio in virtù di questa nobile peculiarità, è più corretto e impegnato al bene comune. Ciò, ovviamente, non significa alludere ad una generalizzazione in cui tutti gli uomini manager o dirigenti o leader siano poco solidali, poco tolleranti e molto interessati alla costruzione di un successo personale. Una cosa, però, è certa: tutti i maschi avrebbero molto da imparare dalle donne quando si parla di amministrazione e di gestione virtuosa".

Arriverà un giorno in cui probabilmente non ci troveremo a fare queste riflessioni, perché le pari opportunità si saranno concretizzate.

"Sì, ma non prima della prossima generazione. L'evoluzione culturale ha bisogno di tempo, molto tempo prima di metabolizzare un cambiamento. È inevitabile però che si raggiunga la consapevolezza del ruolo strategico delle donne. Così anche gli sguardi 'brevis' ed anacronistici dei giovani di oggi matureranno e saranno destinati a rimanere fortunatamente ricordo di un'ignoranza passata".

© riproduzione riservata